



dipartimento di sociologia
università di padova
via andreini, 12
35100 padova
tel. 663466 - 8752322 - 45641

Sintesi della relazione della ricerca

DROGA E VALORI NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

ELENCO DELLE COMUNITA' CHE HANNO COLLABORATO ALLA RICERCA
" DROGA E VALORI NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA " EFFETTUATA
DAL PROFESSORE ACQUAVIVA DEL DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA
DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA.

COMUNITA' :

CE I.S.
GRUPPO ABELLE
INCONTRO
NARCONON
COOP S. PATRIGNANO
PATRIARCH
MONDO X

altre :

alcune iscritte al :

COOP NUOVI SERVIZI (Abruzzo)
C.N.C.A .

LA RELIGIOSITA'

Che opinione hanno i tossicodipendenti sull'esistenza di una realtà superiore? Vediamo nella tabella che segue come hanno risposto:

a) esiste senza dubbio	44%
b) penso che esista ma dubito	26%
c) non so se esista	9%
d) non mi sono mai posto il problema	6%
e) è un problema che non mi interessa	5%
f) è impossibile conoscerne l'esistenza	2%
g) probabilmente non esiste	2%
h) sono certo che non esiste	1%

Tra chi non ha dubbi, solo un tossicodipendente contro 44 nega l'esistenza di una realtà superiore.

Che nome attribuiscono a questa realtà trascendente?

indefinito	29%
Dio	23%
coscienza	20%
natura, universo	12%
destino, forza, caso	6%
altro	4%

TOSSICODIPENDENTI E SOCIETA'

I tossicodipendenti, in generale, giudicano chi non ha esperienza di droga fortunato, insensibile e superficiale. Forse giudicano se stessi sfortunati, sensibili e profondi. In effetti, dalle loro opinioni traspare che attribuiscono significato a molte cose "essenziali" dell'esistenza pur non riuscendo tuttavia ad affrontarla a viso aperto.

Probabilmente, in un tipo di società molto densa e competitiva, i tossicodipendenti hanno ritenuto di non poter realizzare le proprie aspettative o le hanno ritenute inadeguate al contesto.

Ma cosa pensano del contesto? Le prossime tabelle illustrano la loro stima o disistima per varie istituzioni della società:

In quanto al personale, i tossicodipendenti sostengono che i più capaci di assisterli adeguatamente nel corso della disintossicazione sono gli ex-tossicodipendenti: vissuta la stessa tragica esperienza ne conoscono più di ogni altro i momenti di crisi e sono quindi in grado di prevenire immediatamente i sintomi di eventuali ricadute. Può essere comunque utilizzato anche altro personale che abbia però preventivamente acquisito esperienza in comunità, accanto ai tossicodipendenti.

La permanenza nei nuovi centri pubblici residenziali dovrebbe essere prolungata fino a quando il ragazzo, acquisite le informazioni necessarie, avrà preso la decisione di entrare in una comunità residenziale.

Per quanto riguarda la comunità, il ragazzo dovrebbe rimanervi per un periodo variabile di tempo al termine del quale, insieme a coloro che l'hanno seguito, sceglierà una delle seguenti alternative:

- 1) uscire dalla comunità pienamente riabilitato per inserirsi in un qualsiasi ambito del mondo del lavoro;
- 2) uscire, ma rimanere parzialmente legato alla struttura, lavorando ad esempio in cooperative con altri ex-tossicodipendenti;
- 3) rimanere in comunità a tempo indeterminato;

Da tale proposta consegue naturalmente che il numero delle comunità, e in particolare di quelle pubbliche dovrà essere notevolmente aumentato. Vantaggi indiretti, conseguenti a tale approccio, sono i seguenti:

- 1) I tossicodipendenti non sarebbero più ricoverati per la disintossicazione nei diversi reparti dell'ospedale ove "necessariamente" vengono calmati a psicofarmaci per la quiete degli altri ricoverati e dove, come risulta dalla ricerca, riescono a procurarsi anche la droga. Continuerebbero, comunque ad usufruire dell'ospedale, ma solo nel caso di patologie conseguenti all'uso della droga.
- 2) I veri ex-tossicodipendenti (veri = non farmacodipendenti), segnalati dalle comunità, potrebbero svolgere un lavoro di assistenza utilissimo alla società, da retribuire quindi opportunamente.

Nel caso le strutture pubbliche vorranno procedere alla realizzazione del progetto, il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Padova si impegna a valutare, a fini di ricerca, l'efficacia dell'applicazione di tali metodi a 30 ragazzi e a seguire il loro successivo percorso di riabilitazione, per un periodo complessivo di cinque anni.

l'unico di una giornata affannosa. Ciò non viene da loro misconosciuto, ma piuttosto valutato non efficace ai fini della disintossicazione. Solo se si tiene ben presente il tema centrale della ricerca - l'efficacia delle strutture ai fini della disintossicazione - si può capire come i tossicodipendenti, pur essendosi giovati di tali strutture, possano poi aver dato su di esse un giudizio decisamente negativo.

COMUNITA'

Nella maggior parte dei casi i ragazzi intervistati riferiscono che l'ingresso in Comunità era stato loro sconsigliato. Eppure, esaminando le loro risposte, si rileva che i ragazzi definitivamente liberati dalla droga sono usciti proprio dalle comunità. Tale circostanza è stata confermata da un'ulteriore ricerca effettuata dal Dipartimento di sociologia, consistita nella verifica dello stato psicofisico di salute di ex tossicodipendenti che avevano lasciato le comunità da almeno due anni. Tale ricerca è avvenuta sulla base degli elenchi di disintossicati-riabilitati che le stesse comunità forniscono a chiunque desideri documentarsi con finalità di ricerca.

Senza entrare nel merito dei diversi metodi adottati si rileva che in comunità i ragazzi non bucano, non prendono psicofarmaci e sono seguiti a tempo pieno - circostanze essenziali - da operatori, spesso ex tossicodipendenti.

Chi invece non ha tratto giovamento dalla permanenza in queste strutture, che motivo adduce? E in generale che suggerimento darebbero tossicodipendenti ed ex per migliorare il servizio?

- non ha risposto alle mie esigenze
- non ho capito il loro punto di vista
- sono scappato perchè ero in astinenza
- ero in fase di accoglienza, non sono mai entrato
- meno attesa
- non dare una scadenza di uscita
- rendere il lavoro remunerativo
- iter personalizzato
- amore e meno psicologia
- accoglienza più brava
- accogliere in astinenza
- togliere accoglienza e psicologi
- entrare quando si sente il bisogno
- aumentare la capienza

I tossicodipendenti suggeriscono che il numero delle comunità venga aumentato e che esse possano accogliere subito e in astinenza. E che vi si possa iniziare un lavoro che consenta di vivere anche una volta usciti.

Chiedono inoltre che le comunità siano diverse nella struttura e nel metodo: l'esame del loro iter ha messo in evidenza che se la prima comunità frequentata non ha risolto il problema, lo hanno però risolto la seconda o la terza. Una completa informazione consentirebbe al tossicodipendente di scegliere subito la comunità più vicina alle sue esigenze.

OSPEDALE

La stragrande maggioranza dei tossicodipendenti che ha subito un ricovero riferisce di aver proseguito i propri approvvigionamenti di droga anche all'interno dell'ospedale e di aver usato spesso psicofarmaci al di fuori del controllo medico. Quanto giovamento riferiscono di aver tratto dal ricovero in ospedale?

moltissimo	0,12%
molto	0,25%
abbastanza	1,37%
poco	3,5%
nessuno	92,62%

Riportiamo altre tre tabelle che esprimono alcune opinioni dei tossicodipendenti sull'utilità delle strutture ospedaliere relativamente al problema droga.

Nella tabella seguente si chiede un parere circa l'ipotesi che l'ospedale consegua efficacemente la disintossicazione dei tossicodipendenti.

a) consegue efficacemente la disintossicazione

max disaccordo	94,87%
medio disaccordo	1,75%
indifferente	0,75%
medio accordo	0,87%
max accordo	0%

La tabella successiva illustra l'opinione degli intervistati sulla possibilità che la permanenza in ospedale sostituisca la dipendenza dalla droga con quella da psicofarmaci.

- disintossicato in ospedale = drogato di stato
- le sciatte di terapia non funzionano
- con metadone e psicofarmaci si peggiora la situazione
- non ci credo più: ci vado solo quando mi serve roba

Suggerimenti

- tentare con metodi nuovi
- contare i successi e decidere se va bene così
- eliminare gli psicofarmaci
- essere più umani
- terminata la degenza, informare sulle comunità
- più amore e umanità
- il tossico dà fastidio: trattandolo in modo più umano sarebbe meno testardo
- più attenzione nella distribuzione di pastiglie
- creare reparti solo per i tossici
- cercare strade alternative
- maggior rispetto per l'uomo
- è inutile
- non ha strumenti
- eliminarlo per quanto concerne la tossicodipendenza
- guardare le piazze per vedere i risultati
- da usare eventualmente come supporto alle comunità

Soltanto il 3% degli intervistati hanno detto di conoscere persone che dopo la disintossicazione fisica effettuata in ospedale non hanno più usato droghe: hanno però continuato ad usare farmaci.

CARCERE

Il carcere ospita tossicodipendenti incorsi in reati in conseguenza della loro condizione. Circa il 70% degli intervistati ha usufruito di questa struttura: come è abbastanza prevedibile la gran parte sono stati arrestati in flagranza di reato per furto o spaccio.

La maggior parte riferiscono di conoscere casi in cui, per carenze di assistenza, detenuti tossicodipendenti hanno subito danni fisici o psicologici. La grande maggioranza ha continuato ad usare psicofarmaci in carcere anche dopo aver superato l'astinenza. Solo il 4% risponde che in carcere non entrava droga, la maggior parte riusciva a bucarsi ricorrendo a vari espedienti fra cui la prostituzione.

I tossicodipendenti, praticamente all'unanimità, non attribuiscono alcuna funzione positiva al carcere in relazione alla riabilitazione.

b) sostituisce la droga con psicofarmaci

max disaccordo	0,62%
medio disaccordo	1,37%
indifferente	0,87%
medio accordo	2,75%
max accordo	92,62%

Infine, l'ultima tabella è relativa al fatto che l'ospedale possa essere soltanto un punto d'appoggio che permette di assumere psicofarmaci e continuare ad usarli anche dopo il ricovero, come "cura".

c) è un punto di appoggio per l'uso di psicofarmaci

max disaccordo	0,5%
medio disaccordo	0,75%
indifferente	0,75%
medio accordo	3,5%
max accordo	92,75%

Spesso chi ha subito ricoveri ospedalieri riferisce di aver aumentato il consumo di psicofarmaci in seguito a questo tipo di trattamento. Perché il ricovero ospedaliero non procura giovamento ai tossicodipendenti? Cosa suggerirebbero per migliorarlo? E cosa ne pensano complessivamente? Vediamo alcune delle risposte a queste domande:

Critiche

- il ricovero non ha senso
- ricoveri troppo brevi
- appena uscito ho ritrovato la roba
- ad un farmacodipendente non si danno psicofarmaci: uso più pastiglie che eroina
- non mi hanno disintossicato neanche fisicamente
- vado in ospedale per prendere roba gratis
- mi disintossico regolarmente senza risultati
- come risultato, alle droghe ho aggiunto psicofarmaci
- uscivo dall'ospedale tanto pieno di psicofarmaci da non stare in piedi
- non risolve il problema
- entravo fatto di eroina, uscivo fatto di psicofarmaci
- cura = psicofarmaci
- non ci sono alternative, curano solo con droghe di stato
- è meglio occuparsi della mente che del fisico
- è un momento di respiro per avere roba gratis

a) sono utili?

moltissimo	0,37%
molto	0,37%
abbastanza	9,62%
poco	5,25%
per niente	82,75%

b) ne hai tratto giovamento?

moltissimo	0%
molto	0,62%
abbastanza	0,62%
poco	3,5%
per niente	89,25%

Chi riferisce di non aver tratto giovamento da una struttura part-time, quali motivi attribuisce e cosa suggerirebbe per migliorarla?

Critiche

- segue parzialmente e non impedisce di bucare
- la disintossicazione part-time è connessa ai farmaci di supporto
- per venirne fuori bisogna frequentare una struttura a tempo pieno
- ne ho usufruito per farmi prescrivere psicofarmaci
- dovrebbe diventare residenziale senza metadone e psicofarmaci
- renderla operativa senza farla dipendere da sovvenzioni

Cosa succede nel tempo libero di chi frequenta strutture part-time?

- in piazza a bucare	36%
- con amici nelle mie stesse condizioni	13%
- psicofarmaci	5%
- sonniferi	2%
- con amici sani	1%
- anfetamine	1%
- in famiglia	1%

Eppure nei centri part-time, così come in tutte le altre strutture socio-sanitarie, persone impegnate manifestano ogni giorno ai tossicodipendenti solidarietà e aiuto. In tali strutture i giovani trovano rifugio temporaneo al loro disagio e vivono effettivamente un gradevole momento di socialità, forse

Nella tabella che segue sono illustrate alcune risposte:

	<u>SI</u>	<u>NO</u>
a) famiglia troppo perbenista	10%	32%
b) famiglia priva di valori	23%	26%
c) famiglia che dava troppa importanza al denaro	23%	28%
d) famiglia che indicava le strade che la società giudica migliore	41%	16%
e) famiglia che imponeva il suo concetto di giusto	32%	19%

Per quanto riguarda il corso degli studi, soltanto il 17% degli intervistati ritiene di essere stato assolutamente libero di scegliere. Quale motivo ha prevalso nel determinare la scelta?

Riportiamo alcuni risultati:

	<u>SI</u>	<u>NO</u>
a) le aspettative dei genitori	45%	4%
b) le condizioni della famiglia	5%	17%
c) le difficoltà economiche	2%	21%
d) il fatto di essere maschio o femmina	1%	20%
e) il luogo di residenza	3%	19%

Ma quali sono, per i giovani che hanno vissuto o vivono l'esperienza della droga, le cose che hanno valore per sentirsi realizzati nella vita? Le tabelle che seguono esprimono il loro accordo o disaccordo con alcune proposizioni:

<u>PROGREDIRE NELLA SCALA SOCIALE</u>	<u>%</u>
massimo disaccordo	36%
medio disaccordo	5%
indifferente	18%
medio accordo	12%
massimo accordo	2%

L'AUTORITA' DEI GENITORI %

massima disistima	28%
media disistima	11%
indifferente	20%
media stima	19%
massima stima	13%

L'ESERCITO %

massima disistima	54%
media disistima	10%
indifferente	20%
media stima	4%
massima stima	3%

I PARTITI POLITICI %

massima disistima	51%
media disistima	12%
indifferente	16%
media stima	10%
massima stima	2%

LA SCUOLA %

massima disistima	30%
media disistima	12%
indifferente	14%
media stima	19%
massima stima	17%

AVERE DEI FIGLI %

nessimo disaccordo	5%
medio disaccordo	1%
indifferente	9%
medio accordo	26%
massimo accordo	25%

RIUSCIRE A RESTARE GIOVANI
(nel comportamento) %

massimo disaccordo	7%
medio disaccordo	6%
indifferente	20%
medio accordo	16%
massimo accordo	30%

FARE MOLTO PER GLI ALTRI
(fuori della famiglia) %

massimo disaccordo	2%
medio disaccordo	3%
indifferente	9%
medio accordo	21%
massimo accordo	39%

IMPEGNARMI DIRETTAMENTE PER
MIGLIORARE LA SOCIETA' %

massimo disaccordo	3%
medio disaccordo	4%
indifferente	15%
medio accordo	16%
massimo accordo	30%

LAVORARE %

massimo disaccordo	5%
medio disaccordo	3%
indifferente	10%
medio accordo	23%
massimo accordo	32%

FARE OLTRE AL LAVORO COSE CHE
PIACCIONO E INTERESSANO %

massimo disaccordo	5%
medio disaccordo	2%
indifferente	9%
medio accordo	22%
massimo accordo	34%

AVERE PIU' DENARO POSSIBILE %

massimo disaccordo	23%
medio disaccordo	6%
indifferente	17%
medio accordo	12%
massimo accordo	12%

FARSI UNA FAMIGLIA %

massimo disaccordo	5%
medio disaccordo	4%
indifferente	12%
medio accordo	30%
massimo accordo	21%

AVERE AMICI SU CUI POTER
CONTARE %

massimo disaccordo	2%
medio disaccordo	0%
indifferente	7%
medio accordo	23%
massimo accordo	46%

RIUSCIRE A RIMANERE GIOVANI
(nel fisico) %

massimo disaccordo	15%
medio disaccordo	8%
indifferente	20%
medio accordo	13%
massimo accordo	14%

AVERE UNA FEDE RELIGIOSA %

massimo disaccordo	6%
medio disaccordo	7%
indifferente	21%
medio accordo	19%
massimo accordo	18%

AVER PROVATO, O PROVARE UN
GRANDE AMORE %

massimo disaccordo	2%
medio disaccordo	0%
indifferente	6%
medio accordo	19%
massimo accordo	47%

DEDICARE LA VITA A UNA CAUSA
IMPORTANTE

massimo disaccordo	4%
medio disaccordo	2%
indifferente	11%
medio accordo	27%
massimo accordo	28%

FAR CARRIERA NEL LAVORO

massimo disaccordo	21%
medio disaccordo	3%
indifferente	14%
medio accordo	17%
massimo accordo	12%

ESSERE LIBERI DA VINCOLI
MORALI

massimo disaccordo	12%
medio disaccordo	4%
indifferente	18%
medio accordo	15%
massimo accordo	22%

AVERE INTERESSI SEMPRE
NUOVI E DIVERSI

massimo disaccordo	4%
medio disaccordo	3%
indifferente	9%
medio accordo	20%
massimo accordo	31%

RIUSCIRE A INVENTARE, CREARE
QUALCOSA

	%
massimo disaccordo	2%
medio disaccordo	0%
indifferente	11%
medio accordo	22%
massimo accordo	40%

Sembra che i tossicodipendenti riconoscano valore a molte cose, pur non riuscendo a viverle. La loro costante forse è proprio la frustrazione. Frustrazione nel lavoro, negli interessi, nella possibilità di fare qualcosa per gli altri, nell'impegno sociale, nei rapporti umani, nell'amore, nella creatività. Tutte cose che, probabilmente, non riescono a esprimere. E nello stesso tempo, in generale, dimostrano avversione per l'arrampicamento sociale e una certa indifferenza per il denaro e la carriera ad ogni costo. Le tabelle che seguono riguardano altre opinioni dei tossicodipendenti sul lavoro e sul denaro. Si chiede il loro accordo o disaccordo con le proposizioni presentate:

SI LAVORA SOPRATTUTTO PER
GUADAGNARE LO STIPENDIO

	%
massimo disaccordo	38%
medio disaccordo	8%
indifferente	9%
medio accordo	16%
massimo accordo	13%

PER FAR CARRIERA E' GIUSTO RINUNCIARE
A UN LAVORO CHE PIACE

	%
massimo disaccordo	63%
medio disaccordo	11%
indifferente	4%
medio accordo	4%
massimo accordo	1%

E' GIUSTO CHE IL DENARO, ANCHE DA SOLO,
DIA PRESTIGIO A UNA PERSONA %

massimo disaccordo	60%
medio disaccordo	6%
indifferente	6%
medio accordo	3%
massimo accordo	5%

E' GIUSTO DONARE PARTE DEI PROPRI
SOLOI A PERSONE CHE HANNO BISOGNO %

massimo disaccordo	4%
medio disaccordo	5%
indifferente	8%
medio accordo	28%
massimo accordo	46%

QUANDO SI HA BISOGNO DI DENARO E'
IMPORTANTE TROVARLO, SENZA CHIE-
DERSI DA DOVE VENGA %

massimo disaccordo	42%
medio disaccordo	13%
indifferente	18%
medio accordo	9%
massimo accordo	8%

LE PERSONE POVERE HANNO POC
VOGLIA DI LAVORARE %

massimo disaccordo	29%
medio disaccordo	29%
indifferente	11%
medio accordo	12%
massimo accordo	3%

LA CHIESA

massima disistima	41%
media disistima	11%
indifferente	24%
media stima	14%
massima stima	2%